

**LA PROTESTA.** Cgil, Cisl, Uil, Sunia e Sicut rilanciano la raccolta di firme contro il progetto di legge della giunta Maroni

# Edilizia popolare, ai sindacati non piace la riforma regionale

«Un errore alienare oltre 30 mila alloggi pubblici solo per fare cassa mentre si scarica sui Comuni l'onere dell'assistenza ai meno abbienti»

Angela Dessi

Una riforma che va «nella direzione opposta» rispetto alle effettive necessità e «stravolge» il ruolo sociale dell'edilizia residenziale pubblica. Così i sindacati bollano il progetto di legge per la riforma del sistema Erp avviato in autunno dalla Giunta Maroni: un testo contro il quale si erano scagliati a novembre con una raccolta firme e che oggi, in virtù di tempi ancor più stringenti, tornano a rilanciare con maggiore urgenza.

Le «magagne» sottese alla proposta della maggioranza al Pirellone sono - per i sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Conia come per le segreterie di Cgil, Cisl e Uil - più d'una. Da un lato, dice Alberto Pluda della Cisl, quelle legate alla «volontà di alienare un patrimonio edilizio di oltre 30 mila abitazioni per il solo obiettivo di fare cassa». Dall'altro, aggiungono i colleghi Oriella Savoldi (Cgil) e Raffaele Merigo (Uil), il fatto di «limitare l'accesso agli alloggi popolari da parte delle famiglie più indigenti» e «scaricare sui Comuni gli oneri dell'assistenza di quelle più povere». Il progetto di



Da sinistra Raffaele Merigo, Alberto Pluda, Oriella Savoldi, Simone Cardin e Fabrizio Esposito

**Nel Bresciano gli iscritti alle liste d'attesa dell'Aler sono circa 2.800, ma solo 200 trovano risposta**

**Il rischio è ridurre ulteriormente il patrimonio pubblico: l'Italia è già agli ultimi posti in Europa**

legge, infatti, prevede che i nuclei familiari in condizioni di vera indigenza accedano ai servizi abitativi pubblici attraverso la presa in carico dei servizi sociali e nei limiti del 20% del patrimonio disponibile. «Non solo si limita l'assegnazione ai poveri ma addirittura si stabilisce che dovranno essere i Comuni a provvedere al pagamento delle loro quote, creando un corto circuito che rischia di portare a un numero crescente di mancate risposte» dettaglia Savoldi che come i colleghi torna a chiedere che almeno l'1% del bilancio regionale venga destinato all'Erp.

«L'assurdo è che proprio nel momento in cui, per effet-

**Per le sigle sindacali è iniqua una norma che distingue fra chi è più povero e chi lo è meno**

**La petizione può essere firmata nelle sedi sindacali oppure sabato 16 al mercato di piazza Loggia**

to della crisi, aumenta il bisogno, la Regione tira i remi in barca» fa loro eco Fabrizio Esposito di Sicut che sottolinea altresì l'iniustizia di una normativa che «divide» i meno abbienti tra «più poveri» e «meno poveri» e privilegia quelli più facilmente solvibili. Altri punti deboli del progetto di legge sarebbero poi la possibilità di affidare parte della gestione ai privati («ma senza fissare regole», segnalano) e la volontà di rimettere in capo alla giunta la definizione del livello dei canoni.

«COSÌ NON SOLO non risolvono i problemi di efficienza e bilancio delle Aler ma si rischia di ridurre ulteriormente il patrimonio pubblico esistente» conclude Simone Cardin del Sunia che evidenziando come l'Italia sia già agli ultimi posti della classifica europea per edilizia pubblica, rimarca anche il peso sui bilanci del calo progressivo del canone medio, passato nel Bresciano dai 130 euro del 2014 ai 90 del 2015. A Brescia, stando ai dati, gli iscritti alla lista di attesa Aler sono circa 2800, ma solo 200 ogni anno troverebbero una collocazione.

La petizione è disponibile nelle sedi sindacali. La prossima settimana i sindacati saranno in via Livorno, mentre sabato 16 saranno al mercato di piazza Loggia. •